

## Comunicato Stampa

**Artista: Salvatore Emblema**

Titolo: Salvatore Emblema 60/90

**Inaugurazione: sabato 20 maggio 2023 orario 11:30 / 19:30**

Periodo: dal 20 maggio al 29 luglio 2023

Orari di apertura: dal martedì al venerdì dalle 13:00 alle 19:00

sabato dalle 10:00 alle 14:00 o su appuntamento

**Info: tel +39 081411409 email: info@galleriafonti.it**

**Seguici su Facebook e Instagram**

fonti

galleria fonti  
via chiaia n229  
napoli italia

zip 80132

tel/fax 0039 081 41 14 09

www.galleriafonti.it

info@galleriafonti.it

***La Galleria Fonti è lieta di presentare Salvatore Emblema 60/90, terza mostra personale di Salvatore Emblema in galleria. Una nuova collaborazione tra la Galleria Fonti e il Museo Emblema.***

*Salvatore Emblema 60/90* è una mostra sulle crisi e sulle loro soluzioni. Tra “*Senza Titolo / Muro, 1963*” e “*Senza Titolo / Bandiera, 1999*” corrono più di trent’anni. Trent’anni in cui Salvatore Emblema assapora l’apice e il declino della sua carriera artistica. Le mostre curate da Giulio Carlo Argan e Palma Bucarelli negli anni Settanta, le Biennali di Venezia del 1980 e 1982, la retrospettiva al Palazzo Reale di Napoli del 1985. E poi il progressivo isolamento e l’incapacità di integrarsi, con la velocità che sarebbe servita, in un panorama artistico che mutava radicalmente tra la metà degli anni ’80 e il decennio successivo. Due crisi di diversa natura, così come differente è la natura delle soluzioni, che sono sia operative che, probabilmente, esistenziali. Diverse per esito figurativo, consistenza visiva però accomunate da un processo di ripensamento dell’oggetto quadro e del suo rapporto con lo spazio. Con il concetto reiterante del muro, che viene prima imitato come materia e superficie e successivamente indagato come funzione architettonica e spaziale. Una mostra per alcuni aspetti inedita per approccio critico, analitica più che documentaria, che fa da perfetto contrappunto tecnico alle recenti antologiche dedicate all’artista al Museo e Real Bosco di Capodimonte e alla Haus Konstruktiv di Zurigo.

La prima sala della galleria è dedicata alla produzione di Emblema negli anni ’90. Dovendolo giudicare solo di retina, viene fuori un Salvatore Emblema leggero, rarefatto, se non addirittura giocoso. Le tele sono solcate da detessiture sottili, lineari. Il fondo è calibrato con una tintura rada, su una scala cromatica estesa che tocca tonalità quasi sconosciute nella produzione precedente. Questo lavoro sui fondi reagisce con interventi più materici ma che non superano mai la dinamica permessa da pochi, elementari colpi di pennello. Il grosso del lavoro è affidato all’ombra. Un margine scuro, che proviene dal retro della tela che, in un impianto pittorico così minimo, assume il ruolo di una cassa di risonanza. Negli anni ’90 Emblema è in crisi, isolato per scelta e per estromissione. Pochissime le esposizioni, dipinge poco, sia per numeri che sul quadro. Eppure verso la pittura o il quadro sembra non esserci alcun risentimento. Se è crisi d’artista, questa crisi è risolta per contrappasso. Riprende, senza la monumentalità architettonica che lo aveva contraddistinto negli anni ’70, le ricerche ambientali: arrivando a concepire un quadro destrutturato nello spazio, la Bandiera, che si attesta a metà strada un oggetto e una superficie. E’ muro e porta allo stesso tempo, transitorio come un piccolo teatro zen. Come spesso in Emblema la pittura diventa supporto di se stessa, ma negli anni ’90 non è questione strutturale, semmai è bassorilievo.

Nella seconda sala della galleria trovano posto le opere degli anni ’60. La crisi in questo caso non è di natura personale, è tutta di ricerca. Emblema in quegli anni sta mettendo ordine nel proprio bagaglio espressivo. Assorbe, scarta o interiorizza stimoli eterogenei. Intercetta tutta l’effervescenza delle intuizioni pittoriche del dopoguerra europeo ed americano e alcune altre suggestioni – personalissime – che hanno un piede nella classicità e l’altro nel paesaggio rurale del Vesuviano. Sfruttando il suo status di figlio minore del dopoguerra, Salvatore Emblema manifesta una tensione costante a raffreddare, depotenziare, ritualizzare l’intervento pittorico. Inizia ad interessarlo l’idea del muro, con le sue stratificazioni e materie affioranti. Si concentra nella prima metà degli anni ’60 soprattutto sugli impasti di colore, che sono complessi e carichi di inerti. Lavora sulla gestione dei tempi esecutivi e sulle asciugature parziali del colore, che inizia a sondare con graffi verticali come fossero saggi geologici. Emblema nel ciclo dei muri interpreta alternativamente il ruolo del muratore e dell’ingegnere strutturista. La scoperta di un linguaggio completamente personale non è raggiunta, ma questo lavoro di autoascolto e sperimentazione ne sono la premessa intellettuale e di processo.

**Mostre Personali Selezionate:** *upcoming* 2023: *Sub-Libine*, Museum Haus Konstruktiv Zurich; 2022: Salvatore Emblema: paesaggio e trasparenza, Museo e Real Bosco Capodimonte, Napoli; 2018: *Costruire e Comporre*, Museo Emblema, Terzigno; 2017: *Being There environmental works 1967 – 1978*, Palazzo Riso Palermo; *Being There project (1929-2006)*, Museo Emblema, Terzigno; 2015: Torino – Palazzo Bricherasio; Parigi- Galerie Bugada Cargnel; 2013: Los Angeles - IIC “Transparency”; 2009: Venezia Biennale arti visive (sala personale Padiglione Repubblica Araba di Siria); 2005: Città del Messico – Museo de la S.H.C.P; Rio de Janeiro – Museu Nacional de Belas Artes; 2004: San Paolo del Brasile – M.A.C.; 1985: Napoli – Palazzo Reale; 1982: Rotterdam – Museum Boijmans Van Beuningen; Venezia – Biennale Arti Visive (sala personale); 1979: Ferrara – Palazzo dei Diamanti; Napoli – Museo Villa Pignatelli; 1973: Torino – Galleria Christian Stein

**Mostre Collettive Selezionate:** 2021: Utopia Distopia: il mito del progresso partendo dal Sud, Museo MADRE Napoli; 2017: *Histoire des formes*, Les Tanneries - Centre d’art contemporain, Amilly, France; 2016: Museo Madre Napoli, “Performare una Collezione”; 2012: Chicago - MCA “Language of Less / Then and Now”; 2008: Venezia -Palazzo Grassi “Italics”; 2009: Chicago – MCA “Italics”; 2002: Monaco - Kunsthaus “Vulcanik”; 1981: Firenze – Galleria degli Uffizi; 1981: Roma – Palazzo delle Esposizioni “ Linee della Ricerca artistica in Italia 1960-1980”; 1980: Venezia - Biennale Arti Visive/ Magazzini del sale; 1975: Roma – X Quadriennale d’arte

## Press Release

**Artist: Salvatore Emblema**

Title: Salvatore Emblema 60/90

**Opening: Saturday May 20 2023, 11:30am / 7:30pm**

Dates: May 20 - July 29 2023

Opening hours: Tuesday to Friday 1pm to 7pm

Saturday 10am to 2pm or by appointment

**Info: tel +39 081411409 email: info@galleriafonti.it**

**Follow us on Facebook e Instagram**

fonti

galleria fonti  
via chiaia n229  
napoli italia

zip 80132

tel/fax 0039 081 41 14 09

www.galleriafonti.it

info@galleriafonti.it

***Galleria Fonti is pleased to present Salvatore Emblema 60/90, his third solo exhibition with the gallery. A new collaboration between Galleria Fonti and Museo Emblema***

*Salvatore Emblema 60/90* is an exhibition about crises and their solutions. More than thirty years run between "Untitled / Wall, 1963" and "Untitled / Flag, 1999", thirty years in which Salvatore Emblema experienced the peak and decline of his artistic career. From the exhibitions curated by Giulio Carlo Argan and Palma Bucarelli in the 1970s, the Venice Biennial in 1980 and 1982, the retrospective at Palazzo Reale in Naples in 1985, and then to progressive isolation and inability to integrate, with the fast pace that was needed, in an art scene that was changing radically between the mid-1980s and the following decade. Two crises of a different nature, just as different as the nature of the solutions, which are both operational and, probably, existential. Different in terms of figurative outcome, visual consistency, but united by a process of rethinking the painted object and its relationship with space. With the reiterating concept of the wall, which is first imitated as material and surface, and subsequently explored as an architectural and spatial function. This exhibition is in some respects unprecedented in terms of its critical approach, analytical rather than documentary, the perfect technical counterpoint to the recent anthological exhibitions dedicated to the artist at Museo e Real Bosco di Capodimonte and Haus Konstruktiv in Zurich.

The first room of the gallery is dedicated to Emblema's production of the 1990s. Having to judge it just visually, what emerges is a light, rarefied, if not downright playful Salvatore Emblema. The canvases are crossed by thin, linear de-headings. The background is calibrated with a sparse dyeing, in an extended colour scale that touches tones almost unknown in his previous production. This work on the background reacts with more material interventions, which never exceed the dynamics allowed by a few elementary brush strokes. The main part of the job is left to the shadow. A dark margin, coming from behind the canvas, which, in such a minimal pictorial structure, takes on the role of a sounding board. In the 1990s, Emblema is in crisis, isolated by choice and by exclusion. There are very few exhibitions, he paints little, whether by the number of works, or on the canvas itself. Yet towards painting or towards the painted object there seems to be no resentment. If it is an artist's crisis, this crisis is resolved by counterpoint. Without the architectural monumentality that had distinguished him in the 1970s, he resumes his environmental research: he goes so far as to conceive a painting deconstructed in space, *Bandiera*, the Flag, which is halfway between an object and a surface. It is wall and door at the same time, transient like a small Zen theatre. As often in Emblema, painting becomes a support for itself, but in the 1990s it is not a structural matter, if anything it is bas-relief.

The second room of the gallery features works from the 1960s. The crisis in this case is not of a personal nature, it is all about his own research. Emblema in those years is putting his expressive baggage in order. He absorbs, discards or internalises heterogeneous stimuli. He intercepts all the fervour of European and American post-war pictorial intuitions and some other - very personal - suggestions that have one foot in classicism and the other in the rural landscape of Vesuvius. Taking advantage of his status as a 'younger child' of the post-war period, Salvatore Emblema manifests a constant tension to cool down, depotentialise, to ritualise pictorial intervention. The idea of the wall, with its stratifications and surfacing materials, began to interest him. In the first half of the 1960s, he focuses above all on impastos of colour, which are complex and loaded with inert materials. He works on the control of execution times and partial drying of the colour, which he begins to probe with vertical scratches as if they were geological tests. In the cycle of the wall, he alternately plays the role of bricklayer and structural engineer. The discovery of a completely personal language is not achieved, but this work of self-listening and experimentation is its intellectual and processive premise.

**Selected solo exhibitions: upcoming** 2023: *Sub-Libine*, Museum Haus Konstruktiv Zurich; 2022: Salvatore Emblema: paesaggio e trasparenza, Museo e Real Bosco Capodimonte, Naples; 2018: *Costruire e Comporre*, Museo Emblema, Terzigno; 2017: *Being There environmental works 1967 - 1978*, Palazzo Riso Palermo; *Being There project (1929-2006)*, Museo Emblema, Terzigno; 2015: Turin - Palazzo Bricherasio; Paris - Galerie Bugada Cargnel; 2013: Los Angeles - IIC "Transparency"; 2009: Venice - Biennale Arti Visive (solo presentation at Arab Republic of Syria Pavilion); 2005: Mexico City - Museo de la S.H.C.P.; Rio de Janeiro - Museu Nacional de Belas Artes; 2004: São Paulo, Brazil - M.A.C.; 1985: Naples - Palazzo Reale; 1982: Rotterdam - Museum Boijmans Van Beuningen; Venice - Biennale Arti Visive (solo presentation); 1979: Ferrara - Palazzo dei Diamanti; Naples - Museo Villa Pignatelli; 1973: Turin - Galleria Christian Stein

**Selected group exhibitions:** 2021: *Utopia Distopia: il mito del progresso partendo dal Sud*, Museo MADRE Naples; 2017: *Histoire des formes*, Les Tanneries - Centre d'art contemporain, Amilly, France; 2016: Museo Madre Naples, "Performare una Collezione"; 2012: Chicago - MCA "Language of Less / Then and Now"; 2008: Venice - Palazzo Grassi "Italics"; 2009: Chicago - MCA "Italics"; 2002: Munich - Kunsthau "Vulcanik"; 1981: Florence - Galleria degli Uffizi; 1981: Rome - Palazzo delle Esposizioni "Linee della Ricerca artistica in Italia 1960-1980"; 1980: Venice - Biennale Arti Visive/ Magazzini del sale; 1975: Rome - X Quadriennale d'arte